

SCHEDA ZAMBIA – L'AFRICA CHIAMA

Volontari richiesti : N 2

SEDE DI REALIZZAZIONE DEL PROGETTO: LUSAKA

INTRODUZIONE

FOCSIV è la più grande Federazione italiana di ONG che da oltre 40 anni lavora nei sud del mondo realizzando progetti di cooperazione internazionale. Punto fermo di tutti gli interventi è stato ed è quello di contribuire, attraverso il lavoro di partenariato e la promozione dell'autosviluppo al superamento di quelle condizioni di ingiustizia che potenzialmente sarebbero potute essere, sono o sono state fonte di conflitti e di maggiori ingiustizie, costruendo percorsi di pace. Per dare continuità al lavoro di prevenzione dei conflitti (intesi nel senso sopra descritto), volendo offrire la possibilità ai giovani italiani di sperimentarsi come operatori privilegiati della solidarietà internazionale, FOCSIV in collaborazione con l'Associazione Papa Giovanni XXIII, la Caritas Italiana e il GAVCI ha ripresentato nel febbraio del 2007, all'UNSC il progetto madre "Caschi Bianchi" che intende collocare la progettualità relativa al servizio civile all'estero come intervento di costruzione di processi pace nelle aree di crisi e di conflitto (armato, sociale, economico, religioso, culturale, etnico..) con mezzi e metodi non armati e nonviolenti attraverso l'implementazione di progetti di sviluppo tenendo presente che i conflitti trovano terreno fertile dove la povertà è di casa, i diritti umani non sono tutelati, i processi decisionali non sono democratici e partecipati ed alcune comunità sono emarginate. Il presente progetto di servizio civile vuole essere un ulteriore testimonianza dell'impegno della Federazione nella costruzione della pace nel mondo e vuol far sperimentare concretamente ai giovani in servizio civile che la migliore terapia per la costruzione di una società pacificata è lottare contro la povertà, la fame, l'esclusione sociale, il degrado ambientale; che le conflittualità possono essere dipanate attraverso percorsi di negoziazione, mediazione, di riconoscimento della positività dell'altro.

DESCRIZIONE DEL CONTESTO SOCIO POLITICO ED ECONOMICO DEL PAESE DOVE SI REALIZZA IL PROGETTO:

ZAMBIA

Situato nel cuore dell'Africa meridionale lo Zambia, divenuto indipendente dal dominio coloniale inglese il 24 ottobre del 1964, è stato governato per 27 anni dal presidente Kenneth Kaunda, leader dell'Unip che fino al 1991 è stato l'unico partito politico legale del paese. Kaunda ha governato con pugno di ferro e l'isolamento internazionale e la pessima situazione economica del Paese lo hanno costretto, in seguito a pesanti proteste, a emendare la costituzione consentendo il multipartitismo. I risultati si sono subito fatti vedere: nel 1991 il candidato del MMD (Movement for Multiparty Democracy) Frederick Chiluba è stato eletto presidente a larga maggioranza. Chiluba si è impegnato in una politica di appoggio alle grandi istituzioni finanziarie internazionali, chiudendo le imprese minerarie statali ridotte ormai alla bancarotta e attuando una serie di riforme strutturali che hanno però provocato un pesante rialzo dei prezzi. Il crescente scontento nei confronti dell'amministrazione ha persino portato a un tentato golpe militare nell'ottobre 1997. Impossibilitato a modificare per la seconda volta la Costituzione, affinché potesse essere eletto per la terza volta, Chiluba ha dovuto cedere il passo al proprio delfino Levy Mwanawasa, eletto alla presidenza nel dicembre del 2001 e deceduto per gravi problemi di salute nel 2008. Il governo è stato quindi affidato al vice, Rupiah Banda, in carica fino alle elezioni del settembre 2011, vinte da Micheal Sata, le cui politiche si sono concentrate su lotta alla corruzione, redistribuzione della ricchezza generata dal settore minerario e riduzione della disoccupazione. Il 20 gennaio 2015 Edgar Lungu, candidato del Fronte patriottico (Pf), diventa il nuovo Presidente dello Zambia con l'incarico di portare a termine il mandato presidenziale di Michael Sata, morto per un malore nel 2014. Le ambiziose promesse di Sata di attuare programmi di sviluppo sociale ed economico rischiano di non essere mantenute nel periodo che resta prima delle prossime elezioni previste per la fine del 2016.

Dal punto di vista economico, lo Zambia, che oggi è il terzo esportatore di rame al mondo, continua a essere dipendente in maniera preoccupante dalle sue miniere. Nonostante la privatizzazione di molte delle industrie collegate al settore abbia permesso allo Stato di sgravarsi delle pesanti perdite causate dalla cattiva amministrazione precedente, il Paese è uno dei più poveri del mondo, con il 60,5% della popolazione che vive sotto la soglia di povertà. Negli ultimi anni il rialzo del prezzo dei minerali ha favorito una ripresa dell'industria estrattiva, che però ha causato gravi problemi legati all'inquinamento e alle piogge acide, che affliggono soprattutto le zone dedite alle attività estrattive e alla raffinazione dei minerali. Recentemente la crisi economica globale ha colpito anche lo Zambia, raddoppiando il tasso di inflazione, che attualmente si attesta intorno all'7%, aumentando la disoccupazione (14,58%) e riducendo il tasso di crescita del PIL dal 7,3% al 5,4% (Dati Banca Mondiale 2015).

Nonostante un buon tasso di alfabetizzazione (72,2%) lo Zambia ha un basso indice di Sviluppo Umano. Si colloca infatti al 141° con un indice pari a 0,561 e una speranza di vita alla nascita di 58 anni.

Anche se lo Zambia ha compiuto progressi lodevoli per aumentare l'accesso e la parità di genere, più di 250.000 bambini non vanno a scuola e il 47% degli iscritti non completano il ciclo primario. Tra i fattori principali che causano l'abbandono degli studi si possono rilevare: alti costi, scarso livello di insegnamento, un ambiente povero di apprendimento; classi sovraffollate e poca sicurezza dentro e fuori gli istituti. Inoltre, sono presenti ostacoli culturali come i matrimoni e le gravidanze precoci; i riti d'iniziazione che richiedono ragazze periodi di assenza dalla scuola prolungati; il lavoro minorile e in generale le credenze che attribuiscono un basso valore all'istruzione.

Il governo dello Zambia sta preparando una nuova strategia per incentivare l'istruzione denominato "Piano d'azione 2014: verso la scolarizzazione entro il 2025", che mira a migliorare il lavoro degli insegnanti e l'apprendimento.

Infine, un aspetto importante riguarda l'ambiente. Lo Zambia, la cui stragrande maggioranza del territorio è occupata da foreste (solo il 4,6% di terra è coltivabile) protegge il 38% del territorio mediante 19 parchi e centinaia di riserve, dove si possono incontrare praticamente tutte le tipologie di flora e di fauna africana. Secondo l'agenzia Usa per lo sviluppo internazionale lo Zambia fa parte dei primi 10 Paesi al mondo ad aver ampiamente contribuito alla produzione di gas serra a causa della deforestazione: infatti l'80% della popolazione rurale dipende dal legname per cucinare e scaldarsi e questo provoca una deforestazione che si attesta in media in 300.000 ettari all'anno. Lo Zambia dispone di circa 5 milioni di ettari di foreste il che significa che con questo ritmo, nel giro di quindici anni il Paese sarà totalmente desertificato (fonte: Daily Nation).

Di seguito si riportano le esperienze maturate dalle singole organizzazioni che opereranno nel Paese con il presente progetto e una breve presentazione dei rispettivi partner:

DESCRIZIONE DELLE ONG E DEI PARTNER TERRITORIALI CHE COLLABORANO CON LE ONG:

L'AFRICA CHIAMA

L'associazione L'Africa Chiama Onlus, nata nel 2001, è attualmente operativa in Kenya, Tanzania e Zambia, dove raggiunge ogni giorno complessivamente oltre 10.000 bambini in grave difficoltà attraverso progetti nei settori dell'alimentazione, istruzione, accoglienza e sanità. In Zambia l'associazione è presente sin dal 2001, quando è stata avviata la stretta collaborazione con l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, già presente sin dal 1985 nella provincia del Copperbelt, in particolare nelle città di Ndola e Kitwe. Qui L'Africa Chiama sostiene due macrointerventi gestiti in loco dai missionari dell'associazione Papa Giovanni XXIII: programma nutrizionale attuato attraverso centri nutrizionali intensivi rivolti a bambini gravemente malnutriti e servizio di accoglienza e riabilitazione per bambini di strada.

Nel 2007 L'Africa Chiama ha avviato un intervento multisettoriale a Lusaka, capitale dello Zambia, a favore di bambini vulnerabili con particolare attenzione verso l'inclusione socio – scolastica di persone con disabilità. In particolare nel 2010 L'Africa Chiama ha inaugurato nel compound di Kanyama, alla periferia di Lusaka, la Scuola Primaria Shalom, ospitante le classi comprendenti dal primo al settimo grado di istruzione. In seguito l'associazione ha avviato i lavori di costruzione di un nuovo plesso scolastico per avviare le classi secondarie, i cui lavori di costruzione si sono conclusi nel 2012, anno in cui è stata avviata la prima sezione della scuola superiore.

Attualmente L'Africa Chiama garantisce il servizio scolastico per il ciclo d'istruzione primaria, dalla prima alla settima classe, e secondaria, quindi dalla classe ottava alla classe nona (Junior Secondary) e dalla classe decima alla dodicesima (Senior Secondary), prevedendo un numero medio di 30 iscritti per ciascuna classe per un numero complessivo di oltre 540 alunni

La sezione Primaria (1,7) e Junior Secondary (8,9), prevede che le lezioni siano garantite per n. 5 giorni alla settimana. La sezione Senior Secondary (10,11,12), invece, è attualmente attiva con un "Alternative Education High School Programme", programma che ricade nell'ambito dell' "Open and Distance Learning", riconosciuto dal Ministry of Education, Science, Vocational Training and Early Childhood.

Nel 2015, sono 872 i bambini e ragazzi che frequentano la scuola nel primo e secondo ciclo, di cui 49 disabili. Gli insegnanti sono 25 (più 4 tirocinanti).

Oltre all'attività scolastica L'Africa Chiama ha avviato numerosi interventi, quali: servizio di riabilitazione motoria e cognitiva rivolta a bambini con disabilità, la Shalom Clinic, che offre servizi medici basilari ed un servizio di salute materno infantile, attività di formazione e sensibilizzazione, nonché azione volte a favorire l'autoimprenditorialità di famiglie vulnerabili.

Partner

I Partner di progetto dell'ONG L'Africa Chiama a **Lusaka**, coinvolti nell'ideazione e realizzazione del progetto, sono:

➤ Africa Call

Africa Call, Costituita nel Febbraio 2007, è stata riconosciuta nell'Agosto del 2007 dal governo zambiano. Il consiglio direttivo dell'associazione è costituito da personale italiano e zambiano. A partire da Maggio 2007 l'organizzazione zambiana ha avviato progetti di sviluppo nelle baraccopoli di Kanyama e di John Laing, tra cui un programma di microcredito rivolto a 50 famiglie con a carico

bambini disabili, co-finanziato da Justice and Poverty Reduction Fund e dalla ONG L'Africa Chiama. Africa Call gestisce all'interno del proprio Consiglio direttivo/Board le attività della Shalom Community School di Kanyama, insieme alla comunità locale. La presenza sul territorio e la conoscenza approfondita della realtà zambiana rendono l'associazione Africa Call un partner strategico per l'ideazione e la realizzazione dei diversi interventi pianificati e finanziati dall'ONG L'Africa Chiama; nel progetto infatti ad essa competerà l'onere di garantire nel tempo il coordinamento tra tutte le associazioni partner coinvolte nell'iniziativa, nonché il coinvolgimento di tutti gli attori locali. In particolare il progetto prevede una stretta collaborazione con Africa Call, che costituisce la principale controparte locale dell'intero progetto. Nello specifico gran parte delle attività previste andranno ad attuarsi nell'ambito della Shalom Community School, avviata e gestita dalla ong zambiana. Africa Call si occuperà di coordinare le attività del progetto in loco, in collaborazione con n. 1 risorsa umana internazionale messa a disposizione della ong italiana L'Africa Chiama, e di favorire nello specifico l'inserimento di bambini con disabilità presso la Shalom Community School e di coordinare tale inserimento nell'ambito della programmazione didattica ordinaria. Africa Call inoltre contribuirà sostenendo i costi relativi al personale docente impiegato, quale insegnanti ordinari e insegnanti di sostegno.

➤ **PPACSN (Parent Partnership Association for Children with Special Needs)**

Fondata nel 2000 è oggi presente nella maggior parte delle baraccopoli di Lusaka con interventi di sensibilizzazione e formazione per le famiglie con disabili a carico, spingendole ad organizzarsi in gruppo di mutuo aiuto al fine di sconfiggere lo stigma sociale che affligge in quei luoghi i portatori di disabilità.

L'associazione, nell'ambito del presente progetto, collaborerà soprattutto nella realizzazione della campagna di sensibilizzazione in chiave comunitaria, strutturando gli interventi insieme ad Africa Call.

Inoltre collaborerà nel realizzare i moduli del corso di formazione per docenti, fornendo le proprie competenze sugli argomenti da trattare ed i docenti qualificati.

➤ **Mulela Association for Disabled Children**

La Mulela Association for Disabled children è nata nella baraccopoli di Kanyama, dove ha fondato la Mulela School. Quest'ultima è gestita da donne e ragazze disabili con abilitazione all'insegnamento ed è l'unica Community School di Kanyama, riconosciuta dal Governo, specificamente dedicata a bambini disabili. La "Mulela School" per disabili è stata istituita nel 2004 attraverso una mobilitazione della comunità nei confronti della situazione disagiata dei bambini disabili a Kanyama. La scuola ha al momento 35 bambini e 4 insegnanti volontari che provvedono all'insegnamento giornaliero; è supportata dalla comunità attraverso il comitato dei genitori della comunità scolastica e collabora con il Ministero dell'Istruzione, la Federazione Zambiana per i disabili, il Segretariato delle Scuole della Comunità ed il Comitato della Zona di Chibolya. Il punto di forza della scuola sono gli insegnanti che lavorano come volontari e la presenza della comunità che prende parte al progetto (assistendo la scuola nel programma alimentare e sanitario, nel monitoraggio e nella valutazione dei progressi della scuola stessa). L'associazione ha avviato una fase volta al reperimento di specifico materiale sanitario specializzato e didattico; ha inoltre attivato un programma alimentare che prevede un servizio mensa in grado di offrire un pasto ai bambini disabili durante l'orario di scuola, condizione necessaria per una maggiore partecipazione scolastica e per un maggior rendimento dei bambini stessi. Nell'ambito del presente progetto la Mulela Association collaborerà in tutti quei casi in cui la disabilità dei bambini è così grave da necessitare di un intervento riabilitativo ad hoc di supporto all'inserimento scolastico. Inoltre, la Mulela Association fornirà un interlocutore importante nel valutare i progressi dei bambini inseriti e nel fornire importante know how nella strutturazione di percorsi di apprendimento calibrati per ogni alunno. Inoltre, collaborerà nel realizzare i moduli del corso di formazione per docenti, fornendo le proprie competenze sugli argomenti da trattare ed i docenti qualificati.

➤ **Nyawa's Academy**

La Community School Nyawa's Academy è un istituto che si prefigge di fornire istruzione attraverso varie attività a quanti più membri della comunità possibile. Fondata nel Dicembre 2000 con soli sette scolari e due insegnanti, il numero raddoppiò nel giro di pochi mesi con l'introduzione del tempo pieno e del relativo pasto, fino ad arrivare ad oggi a circa 512 alunni. L'Accademia comprende un asilo nido per bambini dai 2 ai 5 anni, una scuola elementare ed una scuola media inferiore; offre inoltre formazione agli insegnanti per assistere bambini con diverse disabilità, fisiche o mentali, affetti da malnutrizione o da HIV/AIDS ed orfani; si avvale, infine, di un gruppo di volontari che visitano ed aiutano i pazienti, specialmente i soggetti della comunità malati terminali; inoltre, anche se solo saltuariamente, segue ed assiste attraverso un servizio di fisioterapia alcuni bambini disabili, in prevalenza affetti da Paralisi Cerebrali Infantili (PCI). Le infrastrutture dell'istituto, in particolare le

classi e le sale dedite alla riabilitazione e fisioterapia sono state ristrutturate per garantire ai numerosi bambini una struttura pulita e dignitosa. Nell'ambito del presente progetto, la Nyawa collaborerà nel realizzare i moduli del corso di formazione per docenti, fornendo le proprie competenze sugli argomenti da trattare ed i docenti qualificati e nella campagna di sensibilizzazione rivolta alla comunità.

NUMERO ORE DI SERVIZIO SETTIMANALI DEI VOLONTARI: 35

GIORNI DI SERVIZIO A SETTIMANA DEI VOLONTARI: 5

MESI DI PERMANENZA ALL'ESTERO:

I volontari in servizio civile permarranno all'estero mediamente dieci (10) mesi.

EVENTUALI PARTICOLARI OBBLIGHI DEI VOLONTARI DURANTE IL PERIODO DI SERVIZIO:

Ai volontari in servizio, su tutte le sedi, si richiede:

- elevato spirito di adattabilità;
- flessibilità oraria;
- eventuale svolgimento del servizio anche durante alcuni fine settimana;
- attenersi alle disposizioni impartite dai responsabili dei propri organismi e dei partner locali di riferimento, osservando attentamente le indicazioni soprattutto in materia di prevenzione dei rischi sociali, ambientali e di tutela della salute;
- comunicare al proprio responsabile in loco qualsiasi tipo di spostamento al di là quelli già programmati e previsti dal progetto;
- partecipazione a situazioni di vita comunitaria;
- rispettare i termini degli accordi con le controparti locali;
- partecipare a incontri/eventi di sensibilizzazione e di testimonianza ai temi della solidarietà internazionale al termine della permanenza all'estero;
- scrivere almeno tre (3) articoli sull'esperienza di servizio e/o sull'analisi delle problematiche settoriali locali, da pubblicare sul sito "Antenne di Pace", portale della Rete Caschi Bianchi;
- partecipare ad un modulo di formazione comunitaria e residenziale prima della partenza per l'estero.
- partecipare alla valutazione finale progettuale

Inoltre, per le sedi di attuazione di seguito riportate, si elencano i seguenti obblighi **aggiuntivi**:

Lusaka (L'AFRICA CHIAMA)

- disponibilità ad assumere un comportamento improntato ad uno stile di vita sobrio, responsabile e rispettoso delle dinamiche comunitarie e degli alloggi comuni;
- spirito di accoglienza verso gli ospiti esterni ed i volontari in visita ai progetti dell'associazione;
- disponibilità a scrivere una breve testimonianza mensile da pubblicare sul sito internet dell'associazione L'Africa Chiama per raccontare la propria esperienza durante i mesi di permanenza all'estero.

PARTICOLARI CONDIZIONI DI RISCHIO PER I VOLONTARI CONNESSE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO:

Lusaka

Nello svolgimento del proprio servizio, i volontari in servizio civile impiegati nel progetto sono soggetti alle seguenti condizioni di rischio:

Rischi politici e di ordine pubblico:

Non ci sono indicazioni e avvisi particolari in merito alla sicurezza nel Paese. Non si rilevano specifiche zone di rischio ma si consiglia unicamente di non rimanere isolati quando si visitano zone periferiche del Paese, in particolare al confine con l'Angola e nella Provincia del Copperbelt al confine con il Congo, dove c'è stato un deterioramento delle condizioni di sicurezza a causa di un massiccio afflusso di profughi.

Nei sobborghi poveri di Lusaka e Kanyama (compounds) e nelle aree periferiche si registrano attività delinquenti, data la presenza di microcriminalità. Inoltre si registrano sporadiche tensioni di natura politica nella capitale Lusaka e Kanyama, soprattutto in occasioni di consultazioni elettorali.

La criminalità è aumentata, seppure in maniera non allarmante, soprattutto nelle città e, comunque, sono rari gli episodi ai danni di turisti stranieri.

È bene evitare di addentrarsi, soprattutto dopo il tramonto, in alcune zone (dette compounds) delle principali città di Lusaka, Ndola, Kitwe e Livingstone e comunque anche durante le ore diurne è sempre bene muoversi con cautela ed attenzione e preferibilmente accompagnati da persone locali.

Durante i periodi elettorali si svolgono spesso episodi di tensione che coinvolgono anche Lusaka e Kanyama. Le ultime elezioni presidenziali di gennaio 2015 si sono svolte tuttavia senza incidenti di rilievo. Si raccomanda però - nel periodo immediatamente precedente e successivo alla data delle elezioni - la massima attenzione, perché potrebbero verificarsi disagi e situazioni di rischio.

Rischi sanitari:

Nel Paese sono presenti patologie endemiche quali tifo, aids, febbre gialla, malaria, tubercolosi, bilarzia, meningite, poliomielite e il colera.

Le strutture igienico-sanitarie del Paese sono arretrate e inadeguate.

USO DI FARMACI: Alcuni prodotti farmaceutici considerati comuni in Italia, quali psicofarmaci, calmanti ed antidepressivi (ad esempio Valium e Prozac) sono considerati dalla legge locale stupefacenti, se non accompagnati da prescrizione medica. Si sono verificati, infatti, casi di arresto e di incriminazione per traffico di stupefacenti per il semplice possesso di quantità anche limitate di psicofarmaci ma in eccesso rispetto alla quantità prescritta.

ACCORGIMENTI ADOTTATI PER GARANTIRE I LIVELLI MINIMI DI SICUREZZA E DI TUTELA DEI VOLONTARI A FRONTE:

Considerazioni e accorgimenti Generali

Rischi per la sicurezza

➤ **Unità di crisi - Ministero Affari Esteri**

Per permettere al **Ministero degli Affari Esteri**, ed in particolare **all'Unità di Crisi**, nell'eventualità che si verificano situazioni di grave emergenza, di rintracciare i volontari con la massima tempestività consentita e di pianificare con maggiore celerità interventi di evacuazione e soccorso, gli stessi saranno registrati sul sito "**Dove siamo nel mondo**", prima della partenza per l'estero.

➤ **Ambasciate/consolati**

Sarà cura delle controparti locali, in collaborazione con la sede italiana, dare comunicazione scritta alle **Rappresentanze Italiane Locali (Ambasciate e Consolati)**, dell'inizio servizio e del periodo di permanenza nel paese dei volontari, ed ogni eventuale spostamento, nonché del referente della sicurezza dell'associazione. Inoltre, nei paesi dove questo è possibile, i volontari saranno presentati alle autorità consolari o diplomatiche italiane. Sarà cura delle controparti locali aggiornare costantemente l'autorità consolare/diplomatica italiana sugli eventuali rientri e/o spostamenti dei volontari.

Di seguito vengono elencate alcune precauzioni indispensabili per aumentare la tutela degli operatori:

- Tenersi costantemente aggiornati sugli sviluppi delle eventuali crisi nel paese e sui suoi possibili sbocchi
- Tenersi in contatto con l'Ambasciata ed informare di eventuali cambi di indirizzo / spostamenti all'interno e all'esterno del Paese, nonché cambi di recapito
- Seguire attentamente le direttive impartite dalle Autorità Locali
- Curare di essere costantemente reperibili
- Limitare al massimo le uscite di casa, in particolare nelle ore notturne
- Mantenere un atteggiamento orientato alla massima prudenza durante tutti gli spostamenti, evitando dove possibile la partecipazione a manifestazioni e assembramenti
- Non portare con sé documenti in originali ma solo fotocopie
- consultare sempre il referente locale in caso di incertezza o indecisione sulle norme di sicurezza da porre in atto (es: visite non previste a istituzioni governative e/o religiose)
- Nel caso di spostamenti in automobile l'ente e/o il partner locale verifica la piena efficienza del mezzo e se necessario effettuare scorte di carburante
- Nel caso la situazione lo renda necessario, l'ente e/o il partner locale, predisporrà eventuali sistemi di protezione supplementari agli accessi alle abitazioni dei volontari.

Di seguito si elencano gli accorgimenti specifici adottati dall'Ente per garantire i livelli minimi di sicurezza e tutela dei volontari:

Per garantire livelli minimi di tutela e sicurezza dei volontari in relazione a rischi **Politici e di ordine pubblico**

RISCHIO	ACCORGIMENTO
TENSIONI DI NATURA POLITICA	<ul style="list-style-type: none">➤ Si consiglia di evitare luoghi nei quali possano essere in corso manifestazioni a carattere religioso, politico, o di qualsiasi altro tipo, in particolar modo durante periodi pre e post elettorali.➤ Si sconsiglia inoltre di frequentare luoghi di assembramento come i mercati o le stazioni di bus e le ferrovie.➤ Ai volontari sarà sconsigliata la partecipazione diretta autonoma a qualsiasi tipo di manifestazione politica o di protesta o l'esposizione in luogo pubblico di opinioni politiche.
MICROCRIMINALITA'	<ul style="list-style-type: none">➤ ogni spostamento verrà pianificato e autorizzato dai referenti locali;➤ ai volontari sarà vietato muoversi all'interno del compound dopo il

	<p>tramonto;</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ ai volontari saranno sconsigliati spostamenti in orari notturni e in zone isolate della città; ➤ ai volontari sarà consigliato di muoversi all'interno del compound accompagnati da personale locale; ➤ i volontari saranno invitati a non portare con sé oggetti di valore o grossi quantitativi di denaro; ➤ i volontari saranno invitati a dotarsi di fotocopie dei propri documenti personali ed a custodire in luogo sicuro gli originali ➤ gli spostamenti in auto saranno limitati all'indispensabile
--	---

Per garantire livelli minimi di tutela e sicurezza dei volontari in relazione a rischi **sanitari**:

RISCHIO	ACCORGIMENTO
PATOLOGIE ENDEMICHE	<p>Prima della partenza, durante la formazione, viene illustrata la situazione sanitaria del paese. All'arrivo nel paese vengono fornite ulteriori informazioni pratiche e necessarie sulle norme igienico/sanitarie da seguire.</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ Dal punto di vista sanitario, prima della partenza previo parere medico, si consiglia di vaccinarsi contro febbre gialla, il colera, il tifo, l'epatite A e B e il tetano e di sottoporsi alla profilassi antimalarica. ➤ Si consiglia di adottare misure preventive contro le zanzare per evitare la trasmissione della malaria: (repellenti, zanzariere ai letti ed alle finestre, coprire braccia e gambe dopo il tramonto), nel dettaglio: <ul style="list-style-type: none"> ✓ indossare abiti di colore chiaro (i colori scuri ed accesi attirano gli insetti) con maniche lunghe e pantaloni lunghi, che coprano la maggior parte del corpo; ✓ evitare l'uso di profumi (attirano gli insetti); ✓ applicare sulla pelle esposta durante il giorno, ed in particolare dal tramonto all'alba, prodotti repellenti per gli insetti a base di n,n-dietil-n-toluamide o di kbr (noto anche come bayrepel o icaridina), ripetendo l'applicazione in caso di sudorazione intensa ogni 2-3 ore. I repellenti per gli insetti e gli insetticidi a base di piretroidi possono essere spruzzati direttamente sugli abiti; ✓ gli alloggi dei volontari saranno dotati di zanzariere; ✓ usare zanzariere sopra il letto, rimboccandone i margini sotto il materasso, verificandone le condizioni e controllando che non ci siano zanzare al loro interno; è utile impregnare le zanzariere con insetticidi a base di permetrina; ✓ spruzzare insetticidi a base di piretro o di permetrina nelle stanze di soggiorno o utilizzare diffusori di insetticida operanti a corrente elettrica. ➤ Si consiglia di mantenere sempre un elevato livello d'igiene personale e di adottare particolari misure preventive; di evitare di mangiare cibi crudi; di bere acqua e bevande in bottiglia senza aggiunta di ghiaccio, di non mangiare alimenti venduti per strada, di sbucciare la frutta; ➤ di non bagnarsi in fiumi e laghi d'acqua dolce a causa della biliaziosi ➤ evitare spostamenti in aree rurali durante la stagione delle piogge ➤ Osservare le comuni regole di igiene raccomandate in ogni Paese con clima caldo-umido.
USO DI FARMACI	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Qualora indispensabili, dotarsi di ricetta medica tradotta in inglese per quei farmaci considerati stupefacenti nel paese, portando con sé solo la quantità indicata nella ricetta ➤ Portare con sé farmaci di base e antibiotici a largo spettro, data la difficoltà di reperire medicinali in loco

CENTRI DI ASSISTENZA MEDICA

Le uniche due cliniche pubbliche presenti nel compound di Kanyama sono:

- Kanyama Clinic, distante 10 chilometri, raggiungibile anche con i minibus (bisogna prenderne due dallo Shalom center), oltre che ovviamente a piedi ed in macchina (esiste anche una scorciatoia che durante il periodo delle piogge è però impraticabile).
- Kanyama West, distante circa 5 km, raggiungibile con un solo minibus.

Le uniche due cliniche private sono:

- Chisomo Hospital, che si trova sulla strada principale, Mumbwa Road, distante pochi Km dallo Shalom center (piu` o meno 5 km) e facilmente raggiungibile
- Poleni Clinic, che si trova nelle vicinanze della Kanyama West, a 5 km di distanza, raggiungibile col minibus.

Infine presso il Centro Shalom il partner locale ha avviato dal 2012 la clinica Shalom, attualmente attiva per visite mediche ed esami di controllo.

Per quanto riguarda le farmacie, ce n'è solamente una, Link Pharmacy, nel centro commerciale situato di fianco al Garden House Hotel, lungo Mumbwa Road.

Piccole "parafarmacie" si possono trovare anche su Mumbwa Road (vendono per lo più siringhe, guanti, e pochissimi medicinali di prima necessità).

PARTICOLARI CONDIZIONI DI DISAGIO PER I VOLONTARI CONNESSE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO:

Nello svolgimento del proprio servizio, i volontari impiegati all'estero nelle sedi del presente progetto sono soggetti alle seguenti condizioni di disagio:

- il disagio di ritrovarsi immersi in una realtà diversa da quella conosciuta e non avere le giuste coordinate per comprenderla, per capire come relazionarsi e comportarsi sia nei confronti delle controparti locali che delle istituzioni locali;
- il disagio di dover utilizzare quotidianamente particolari accorgimenti sanitari resi necessari dal vivere in territori in cui sono presenti patologie endemiche (malaria, aids e/o tubercolosi, ..)
- il disagio di ritrovarsi in territori in cui le condizioni climatiche possono, in certe situazioni, ostacolare o/e ritardare le attività previste dal progetto
- il disagio di vivere in territori dove le comunicazioni telefoniche ed il collegamento internet non è sempre continuo ed assicurato.

Inoltre, per le sedi di attuazione di seguito riportate, si elencano i dettagli delle condizioni di disagio **aggiuntivi:**

Lusaka (L'AFRICA CHIAMA)

- frequente mancanza di elettricità
- disagio nei trasporti e negli spostamenti

DESCRIZIONE SEDE

DESCRIZIONE DEL CONTESTO TERRITORIALE:

Lusaka (L'AFRICA CHIAMA)

Capitale del paese dal 1935, Lusaka è anche il capoluogo di una delle 10 province (Provincia di Lusaka) in cui è suddiviso il Paese ed è a sua volta suddivisa in distretti. Si trova nella parte centromeridionale del paese, su un altopiano a 1400 metri di altezza dal livello del mare, nei pressi del [fiume Lunsemfwa](#). Questa favorevole posizione consente delle condizioni climatiche particolarmente miti.

Lo sviluppo di Lusaka come centro urbano si è avviato nel 1931, quando la città divenne centro amministrativo della Rhodesia del Nord. Nascendo come centro esclusivamente amministrativo, il piano originale della città escludeva ogni tipo di attività industriale o commerciale, ma nel giro di pochi anni la città ha dovuto obbligatoriamente riadattarsi al fine di incorporare attività commerciali in supporto all'economia della città e del paese. Così Lusaka venne divisa in due parti: il blocco orientale con terreni profondi e ben drenati, considerata terra privilegiata, venne destinato all'agricoltura ed allo sviluppo urbano, mentre la parte occidentale con suoli poco profondi e numerosi massi, con terreno pianeggiante, zone paludose e mal drenati venne assegnato alle attività industriali.

La città è diventata nel corso del tempo un importante polo commerciale e industriale oltre che politico, sede del governo e di uffici diplomatici ed internazionali, ed è snodo delle principali vie automobilistiche del paese. Lusaka è una città in espansione, motore della crescita economica dello Zambia moderno. Questa evoluzione ha consentito inoltre una rapida crescita della popolazione urbana, passando dai 2000 abitanti nel 1931 ai 2.138.907 del 2014 (fonte: Cia World Factbook).

Nell'area occidentale della città si trova **Kanyama Ward** (composta da Kanyama Compound, New Kanyama, Garden House), periferia informale, costituita per lo più da unità abitative costruite su terreni occupati illegalmente dai residenti. Attualmente nella circoscrizione di Kanyama risiede circa il 20,8% della popolazione di Lusaka, circa 415.000 persone.

Lo sviluppo di Kanyama è avvenuto in risposta alla mancanza di alloggi emersa dopo l'afflusso di lavoratori in città nel 1948, un afflusso inaspettato ed incontrollato: non essendo ancora introdotti piani governativi di risposta, i migranti furono autorizzati a costruire case nella periferia della città con materiali non

convenzionali, soprattutto con teli di plastica e lamiere ondulate. Le case fatiscenti furono costruite su terreni che non potevano in realtà ospitare strutture abitative, senza alcun drenaggio adeguato e strade. Situata alla periferia estrema della città, Kanyama è stata sempre esclusa dal bilancio comunale ed è stata fino a pochi anni fa priva di infrastrutture e servizi (sistema fognario, luce elettrica, strade asfaltate, sistema di drenaggio, servizi sanitari, servizi scolastici, stazioni di polizia, ecc). Solo negli ultimi 10 anni il Comune ha attuato alcuni interventi volti a migliorare la situazione, ma purtroppo le condizioni dell'area periferica sono ancora tragiche. Oggi Kanyama costituisce indubbiamente il luogo di residenza di quella fascia di poveri urbani, nuovi migranti provenienti dalle aree rurali e vecchi migranti giunti in capitale negli anni cinquanta. Vista la sua posizione la maggior parte della popolazione adulta è stagionalmente impiegata presso le industrie locali, dove però i salari di lavoratori non qualificati sono estremamente bassi ed è assente qualsiasi protezione sociale o sanitaria. Il restante della popolazione è costituita da disoccupati o lavoratori autonomi, perlopiù venditori ambulanti.

Ad aggravare la condizione della popolazione di Kanyama è inoltre la scarsa possibilità di raggiungere il centro di Lusaka e quindi i principali servizi. Dal punto di vista del trasporto la baraccopoli di Kanyama, infatti, è mal collegata: le strade, non essendo asfaltate, durante la stagione delle piogge (5 mesi all'anno) sono impercorribili e i trasporti pubblici non raggiungono la baraccopoli. L'isolamento della zona preclude quindi l'impossibilità della popolazione di raggiungere in breve tempo ospedali e strutture sanitarie.

Nel territorio di Lusaka, **L'AFRICA CHIAMA** interviene nel settore Educazione ed Istruzione.

DESCRIZIONE DEL CONTESTO SETTORIALE:

EDUCAZIONE ED ISTRUZIONE

Il sistema scolastico zambiano prevede due livelli principali, quello primario e quello secondario. Il settore primario comprende sette anni mentre quello secondario è diviso a sua volta in due livelli: i gradi 8 e 9 ed i gradi 10 -12. Parallelamente al sistema formale, un ampio sistema di educazione informale opera a favore delle persone più vulnerabili come gli orfani, che non hanno accesso alla scuola formale, che l'hanno abbandonata e che quindi hanno superato l'età di accesso o che vivono in zone geograficamente isolate prive di strutture scolastiche governative.

Il ministero dell'Educazione Zambiano riconosce due approcci alternativi alle scuole primarie governative: le scuole comunitarie (Community School) ed i centri radio, entrambi indirizzati in modo particolare alla popolazione più vulnerabile. Più di un quarto del milione di bambini zambiani non accedono alle scuole primarie governative e il 47% dei bambini iscritti non completano il ciclo della scuola primaria. Il tasso di abbandono scolastico è fra il 2 - 3%, pertanto non alto, ma i tassi di transizione sono al 54,2% per l'istruzione primaria (classi 7 e 8) e 38,54% per l'istruzione secondaria (classi 9 - 12).

L'introduzione dell'educazione di base gratuita (FBE) in Zambia nel 2002 ha notevolmente migliorato l'accesso all'istruzione primaria. Il tasso di iscrizione per l'intero ciclo di base (classi 1-9) è aumentato del 42,7% nel 2005, ma allo stesso tempo un bilancio insufficiente destinato al settore ha minato la qualità dell'istruzione: l'aumento del numero di alunni non è stato supportato da un aumento del numero di insegnanti, da strutture adeguate e da una qualifica superiore del personale impiegato. Gli insegnanti sono inoltre sottoposti ad un elevato turnover - sicuramente a causa dell'alto tasso di incidenza dell'HIV tra la popolazione adulta, ma anche come conseguenza di salari molto bassi e di difficili condizioni abitative che inducono i docenti a cambiare spesso lavoro e luogo di residenza.

Mentre l'accesso all'istruzione primaria è migliorato, nonostante le persistenti difficoltà e comunque sempre a spese della qualità, al contrario l'educazione secondaria e terziaria non si è adeguatamente preparata per accogliere la nuova popolazione studentesca proveniente dalla scuola primaria. Il numero più elevato di scuole superiori si trova naturalmente nella città di Lusaka, dove solo pochissime scuole governative dovrebbero soddisfare 258,000 possibili studenti.

Nell'area di intervento, Kanyama Ward, sono presenti solo n. 7 scuole primarie governative ed un'unica scuola secondaria governativa che complessivamente raggiungono circa 5.000 bambini e alunni, mentre il numero di bambini in età scolare si aggirano attorno ai 60.000.

Il livello di alfabetizzazione dell'area di Kanyama è molto basso, sia per mancanza di servizi che di infrastrutture. La maggior parte delle famiglie tentano di mandare i propri figli presso le scuole statali o comunitarie, anche se la lotta per acquistare i libri o pagare anche le tasse scolastiche minime è sempre più dura.

Nello specifico **il progetto intende intervenire sull'alto livello di esclusione scolastica di bambini con disabilità**, che rappresentano senza alcun dubbio la fascia più vulnerabile e discriminata della società.

Tale considerazione va intesa sia sotto un profilo economico, in quanto su tali famiglie alla loro già precaria condizione di vita si sommano disagi ulteriori rappresentati dai costi aggiuntivi necessari per la gestione del disabile (spostamenti, cure mediche, attrezzature di supporto, ecc.), sia psicologico e culturale. Sia i bambini che le famiglie sono quotidianamente vittime di conflitti sociali causati da una diffusa ignoranza sul tema della disabilità e diffusi pregiudizi che causano discriminazione ed esclusione sociale.

La difficile condizione dei bambini disabili è infatti legata alla cultura tradizionale secondo cui una persona disabile, o una che lo acquisisce successivamente, ha "offeso in qualche modo gli dei o gli antenati", con conseguente emarginazione della stessa. L'individuo più debole, che non ha possibilità di crescere in modo autosufficiente e formare a sua volta una famiglia, è considerato una nullità e un peso, una punizione divina; sono i genitori stessi ad emarginarlo per primi. È difficile sensibilizzare le famiglie e le difficoltà sono dovute soprattutto alla mancanza di informazione, da cui dipende la forte discriminazione sociale della persona disabile che si vede spesso negare l'accesso all'educazione e di conseguenza al mondo del lavoro.

Il tema della disabilità è affrontato a livello nazionale dalla Zambia Federation of the Disabled (ZAFOD). Le strategie di intervento sostenute dal ZAFOD guardano con particolare attenzione al rafforzamento del ruolo delle istituzioni scolastiche locali che, come evidenziato in precedenza, non sono in grado di rispondere adeguatamente al problema. Sia gli istituti scolastici pubblici che privati, propongono infatti delle risposte che tentano di garantire i diritti di questi bambini, ma che risultano insufficienti se non accompagnate da una crescita culturale delle popolazioni locali e da costanti investimenti in personale dedicato alla didattica di sostegno.

Per quanto concerne la crescita culturale sul tema dei diritti dei disabili, la problematica è emersa solo da pochi anni in Zambia. Le popolazioni locali stanno prendendo solo ora maggior coscienza dei diritti dei disabili, grazie alla forte attività di sensibilizzazione promossa a livello nazionale ed internazionale sul tema: the Continental Plan of Action for the African Decade of Persons with Disabilities (1999 – 2009) (AU, 2000), e il National Plan of Action on Disability in Zambia (2003 – 2008).

Considerando il contesto sociale in cui il progetto andrà ad intervenire, va evidenziata l'importanza del nuovo approccio alla disabilità attraverso la comunità (community base approach), a cui appunto l'intervento si ispira.

Un approccio basato su un ruolo attivo della comunità a vari livelli, attraverso un uso ottimale delle risorse umane e materiali con l'obiettivo di sviluppare le competenze che permettano di soddisfare le necessità dei soggetti disabili. In questo modo tutte le persone che ruotano intorno al soggetto diversamente abile si avvicinano ai suoi bisogni ma anche alle sue capacità, che molto spesso sono dimenticate, favorendo così una maggiore integrazione.

Il basso livello di consapevolezza della comunità locale verso le tematiche sulla disabilità pone le basi per una generalizzata indifferenza verso tale tema. Un'informazione praticamente assente e una scarsa concezione sull'importanza di prevenire casi di disabilità fanno sì che numerose patologie avvengano durante il periodo della gravidanza, del parto o nei primi anni di vita del bambino. Il periodo che va dalla gestazione ai 5 anni di vita dell'infante è in realtà, nel 80% dei casi, il periodo più a rischio per contrarre delle menomazioni che portano allo stato di disabile. Un'attenta e mirata opera di informazione e consulenza volta a consapevolizzare la comunità su tali tematiche risulta essere una condizione imprescindibile per prevenire nuovi casi di disabilità.

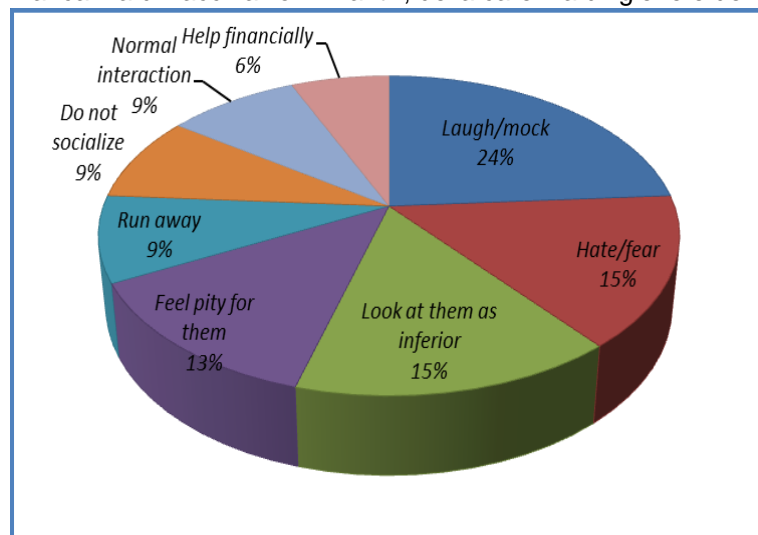
Infine, le condizioni di emarginazione sociale di cui i bambini disabili sono vittime sono strettamente legate anche al ruolo della propria famiglia. Nella gran parte dei casi infatti sono le famiglie stesse ad emarginare il proprio figlio a causa delle svantaggiate condizioni economiche in cui versano e per particolari tradizioni culturali che vedono il bambino disabile essere considerato come una "sfortuna". Il bambino disabile viene considerato socialmente inutile e quindi allontanato dalla famiglia: tale allontanamento costituisce la prima fase del processo di emarginazione cui il bambino viene sottoposto. La comunità tutta, attraverso un atteggiamento di profonda indifferenza, si rende complice e quindi responsabile della loro progressiva esclusione e contribuisce ad innalzare un forte conflitto sociale.

Su un totale di 2.138.907 abitanti, Lusaka conta 27.350 disabili (circa 1,3% della popolazione). Secondo i dati ufficiali (fonte: 2010 Census Report) è disabile il 2,7% della popolazione; di questi la maggior parte ha disabilità fisiche (35,2%), seguiti da casi di cecità (27,4%) e sordità (11,2%).

Dei disabili di 5 anni o più, su un totale di 18.551 bambini (di età 5-19), 3.137 non sono mai andati a scuola. Dei 15.414 che sono andati a scuola invece 11.274 al momento del censimento non stavano frequentando le classi. (Report Analitico sulle Disabilità - Censimento 2010). Normalmente i bambini disabili accedono alle Special Schools, scuole private frequentate solo da bambini con disabilità e differenziate per tipo di patologia (scuole per ciechi, scuole per sordomuti, scuole per bambini con sindrome di down, ecc). Gran parte di queste scuole inoltre sono Boarding School, ovvero collegi dove i bambini trascorrono tutti i mesi scolastici con rientro a casa solo nei mesi di vacanza. Questo approccio, comunque destinato ad una bassa percentuale di bambini disabili, contribuisce ad allontanare il bambino dalla famiglia e a rafforzare anche da parte del sistema scolastico l'immagine del bambino disabile come un "peso" che può essere gestito solo se allontanato dalla famiglia e preso in carico da un istituto esterno.

Per ciò che concerne il livello secondario, le uniche scuole a cui hanno accesso i ragazzi con disabilità sono istituti tecnici in cui ricevono una formazione manuale. Rarissimi sono i casi di persone con disabilità che possono raggiungere l'educazione universitaria. In generale l'accesso all'istruzione, sia essa primaria o secondaria, è notevolmente ostacolata dall'altissima presenza di barriere architettoniche nelle strutture (mancanza di rampe, difficoltà di accesso, bagni non idonei, porte delle classi troppo strette) e da bassa preparazione del personale docente sul tema della disabilità e dell'inclusione scolastica.

A Kanyama si stimano essere circa 1.300 i bambini disabili, un numero molto elevato a causa della mancanza di vaccinazioni infantili, della carenza di igiene e delle conseguenze della malaria non curata.



Grazie alla ricerca condotta dal partner locale PPACSN nel 2012, è stato possibile avere una visione concreta della gravissima situazione in cui si trovano: il 96,4% di essi non riceve nessuna assistenza da ONG o dal governo; il 56% non ha la possibilità andare a scuola; il 63% non riceve trattamenti riabilitativi e il 46% non accede neppure all'assistenza sanitaria. Inoltre l'inclusione scolastica di questi bambini, pur essendo considerata a livello nazionale una priorità, sia nelle scuole governative che nelle Community school, non si è attuata in modo significativo.

Questo è il risultato di un'inchiesta condotta nel 2014 dagli operatori di Africa

Call su un campione rappresentativo di abitanti di Kanyama, in merito al loro atteggiamento nei confronti della disabilità. Come si evince dal grafico a torta, alla domanda "Come reagisci abitualmente nei confronti di un disabile?", il 24% ha risposto che reagisce ridendo, o canzonando il disabile, il 15% prova paura/odio o li considera essere inferiori, il 13% prova compassione, il 9% va via, il 9% ha una reazione "normale" e infine il 6% aiuta dando dei soldi.

Bisogni rilevati in sintesi:

Stando a quanto indicato sopra, i bisogni rilevati sono:

- 1) **Alto numero di bambini disabili residenti nell'area di Kanyama senza accesso all'istruzione primaria e secondaria.** Secondo le ricerche attuate dai partner locali il **56%** dei bambini con disabilità non ha la possibilità di andare a scuola. Le uniche scuole che attuano l'inclusione scolastica nell'area di Kanyama al momento sono solo 3, raggiungendo appena 100 bambini con disabilità, mentre la richiesta è pari a più di 700 bambini.
- 2) **Insufficiente livello di formazione del personale docente delle scuole governative sul tema della disabilità e dell'inclusione scolastica.** Il percorso formativo degli insegnanti non prevede approfondimenti o sessioni dedicati al tema dell'inclusione scolastica e delle disabilità, dimostrandosi così impreparati nell'accogliere in classe un bambino con lievi forme di disabilità e nel diffondere agli alunni un approccio volto all'inclusione e non all'esclusione.
- 3) **Forte esclusione sociale nei confronti dei bambini con disabilità sia a livello familiare che comunitario.** I bambini con disabilità vengono percepiti come un fardello per la famiglia e per la comunità. Con particolare riferimento all'area di interesse il 24% delle persone che hanno partecipato alla ricerca ha risposto che di fronte ad una persona disabile reagisce ridendo, o canzonando il disabile, il 15% prova paura/odio o li considera essere inferiori, il 13% prova compassione, il 9% va via, il 9% ha una reazione "normale" e infine il 6% aiuta dando dei soldi.

SERVIZI ANALOGHI E DELLA RELATIVA OFFERTA PRESENTE NEL CONTESTO DI RIFERIMENTO

Parrocchia di St. Maurice sotto l'arcidiocesi di Lusaka:

la parrocchia di St. Maurice, guidata da Don Francesco Airoldi, gestisce l'asilo e la scuola comunitaria. E' coadiuvato nella gestione dalla suora coordinatrice assieme al comitato dei genitori che anche grazie alla formazione ricevuta in passato grazie al CELIM è ora ben attivo. Grazie alla buona sinergia favorita dal CELIM la scuola ha ottenuto dall'ufficio locale del ministero dell'educazione (District Education Board di Kafue), l'assegnazione di insegnanti governativi per la scuola comunitaria. A causa del forte aumento della popolazione la scuola è costretta a rifiutare iscrizioni ai molti richiedenti e sta pianificando di costruire nuove aule. L'asilo risponde alle esigenze della popolazione dell'area e le indicazioni del ministero che sottolinea l'importanza di iniziare con l'educazione fin da piccoli.

I **Padri Pallottini** gestiscono altra scuola comunitaria di S. Michael sempre sotto il territorio della Parrocchia di San Maurice. La scuola soffre di carenza di adeguate infrastrutture e di conseguenza le classi sono sovraffollate. Alcuni insegnanti sono inviati dal DEB di Kafue.

Nell'area lavora anche l'Ong **Africa Call** che si dedica pure all'educazione di base, in particolare ai disabili. La disabilità è un serio problema in Zambia a causa della quasi totale mancanza di conoscenze, preparazione tecnica e adeguate infrastrutture per la loro accoglienza.

District Education Board (DEB) di Kafue:

I DEB sono le rappresentanze distrettuali Ministero dell'Educazione in Zambia e sono divisi nei seguenti dipartimenti:

- Il *District Resource Centre* è il centro di aggiornamento e formazione professionale per gli insegnanti di tutte le scuole primarie e secondarie del distretto;
- Il *District Standards Office* si occupa del monitoraggio e della valutazione dello staff scolastico affinché rispetti gli standard didattici e i programmi ministeriali;
- Il *District Planning Office* si occupa della raccolta e dell'analisi dei dati statistici di ogni scuola e della distribuzione di razioni alimentari;
- Il *District Building Office* si occupa del monitoraggio e della valutazione delle strutture scolastiche affinché rispettino i piani ministeriali.

Il District Education Board Secretary (DEBS) è colui che rappresenta il Ministero dell'Educazione a livello distrettuale e si occupa del coordinamento e della supervisione dei diversi dipartimenti del Board.

Inoltre, nell'area di Kanyama esistono 7 scuole governative (Munkolo Basic School, Bayuni Basic School, New Kanyama Basic School, Chibolya Basic School, John Laing Basic School, Twashuka Basic School and Chinika High School), e più di 30 Community Schools, tra le quali:

1. Chiti Community School
2. Mulela School for the Disabled
3. Chibolya Community School
4. Pillar Community School
5. Word of life Community School
6. Nyawa's Academy
7. Chifundo orphanage
8. Chengelo Community School
9. Edwin King Memorial School
10. Tidings blessing community school
11. Mind Awake Community Schools
12. Shalom Community School

Per quei bambini che hanno superato il grado nono e sono disposti a proseguire gli studi nell'istruzione secondaria l'unica scuola secondaria governativa della zona è la Chinika School, che ospita una media di 800 studenti, un numero che ovviamente non soddisfa l'enorme richiesta quantificata attorno ai 36.379 studenti (Fonte - CSO census of 2010) fra i 13 e i 17 anni di età.

Solo un numero limitato di famiglie è in grado di iscrivere i loro figli presso altre scuole secondarie come High Matero o High Kawama, ma le spese di trasporto sono altissime e di conseguenza la maggior parte dei ragazzi è costretta ad interrompere gli studi.

Nella zona di Kanyama l'accesso all'istruzione non è l'unico problema affrontato nell'ambito del sistema scolastico. Se è vero che le infrastrutture sono limitate e non necessariamente adeguate, è vero anche che la qualità dell'istruzione fornita dovrebbe essere in grado di soddisfare le necessità di bambini emarginati, che altrimenti finirebbero in strada, alla ricerca di qualsiasi tipo di reddito temporaneo, o, come spesso avviene, illegale.

Nelle scuole governative allo stato attuale vi sono sporadici casi di inserimento di bambini disabili purché autosufficienti e senza disabilità fisiche gravi tali da richiedere un insegnante di sostegno. Fra le tante scuole presenti, solo 3 hanno classi in cui sono inseriti bambini disabili: la scuola Shalom gestita da Africa Call, la Twashuka Primary School (scuola pubblica coinvolta nel progetto pilota di inclusive education avviato nel 2009 da Africa Call in collaborazione con L'Africa Chiama) e la Namununga School (scuola privata).

Tra le Community school, solo alcune sono dedicate all'educazione dei bambini disabili, e sempre con grandi difficoltà dovute essenzialmente alle scarse risorse a disposizione per sostenere i costi degli insegnanti di sostegno. Qualora il disabile venga poi ammesso a frequentare le lezioni scolastiche, l'insegnamento che riceve viene spesso affrontato tramite una metodologia che non mira, partendo appunto dal contesto scolastico, a un suo progressivo inserimento sociale. Purtroppo gli insegnanti non hanno ricevuto sufficienti informazioni riguardo la disabilità e l'inclusione scolastica e quindi si trovano spesso impreparati nell'attuare una metodologia volta all'inclusione in classe di bambini con lievi disabilità che potrebbero tranquillamente essere in classe con gli altri bimbi senza la necessità di un insegnante di sostegno. La presenza di personale docente aggiornato su queste tematiche potrebbe favorire già in età scolare un approccio volto all'inclusione e non all'esclusione, così da contribuire a diminuire l'alto livello di conflitto sociale.

Le associazioni che operano a Kanyama nel settore della disabilità sono:

- Children International, che eroga vari servizi a sostegno di bambini vulnerabili (orfani, disabili), tra i quali borse di studio per promuovere la loro istruzione;
- Zambia National Association for the Deaf (ZNAD) associazione che sostiene i bambini sordomuti.

L'AFRICA CHIAMA nel settore Educazione ed Istruzione, interviene nel territorio di Lusaka, in particolare nella circoscrizione di Kanyama, con i seguenti destinatari diretti e beneficiari.

Destinatari diretti:

- 60 bambini disabili inseriti nella Scuola Shalom;
- 80 docenti coinvolti nella formazione sull'inclusione scolastica dei bambini disabili;

- le 150 famiglie che partecipano al corso di formazione;
- le 1.100 persone della comunità di Kanyama partecipanti alle attività di sensibilizzazione.

Beneficiari:

- Gli 800 alunni delle classi in cui verranno inseriti i ragazzi disabili ed i loro genitori;
- Gli alunni delle classi in cui insegnano i docenti formati sul tema della disabilità (minimo 1.000) ;
- Le 60 famiglie degli studenti disabili inseriti a scuola;
- Le famiglie delle persone che parteciperanno alle attività di sensibilizzazione (minimo 500).

OBIETTIVI SPECIFICI DEL PROGETTO DI IMPIEGO:

LUSAKA - L'AFRICA CHIAMA

Obiettivo 1

- Aumentare i casi di inserimento scolastico dei bambini portatori di disabilità nella Scuola Shalom
- 60 bambini disabili inseriti nella Scuola Shalom, quindi verrà innalzato del 5% il numero di bambini con accesso all'istruzione

Obiettivo 2

- Aumentare la professionalità e le competenze del personale docente sui temi dell'inclusione scolastica di studenti disabili
- n. 1 corso di formazione e aggiornamento sul tema dell'inclusione scolastica. Innalzato del 100% il livello di informazione sul tema dell'inclusione scolastica fra insegnanti governativi

Obiettivo 3

- Promuovere un approccio familiare alla disabilità. Sensibilizzare la società civile locale sui problemi della disabilità motoria, sensoriale e psichica.
- Diminuita al 15% la percentuale di persone che reagiscono alla vista di persone con disabilità ridendo o canzonandoli e considerandole persone inferiori (attualmente il 39%)

DESCRIZIONE DEL PROGETTO:

Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi

LUSAKA - L'AFRICA CHIAMA

Azione 1: Attuazione di un servizio di inserimento scolastico di n. 60 bambini disabili dai 6 ai 18 anni presso la Shalom Community School

- Mappatura dei bambini con disabilità in età scolare (da 6 a 12 anni) residenti nell'area di Kanyama ed individuazione dei bambini idonei all'inserimento scolastico, attraverso visite domiciliari per aree i cui risultati vengono confrontati con i dati ufficiali forniti dalla municipalità.
- N. 1 incontro preliminare con ciascuna famiglia dei bambini selezionati e valutazione dell'attitudine e della disponibilità delle famiglie ad iniziare il percorso di inserimento.
- Accordi con la scuola Shalom e stipulazione di contratti con i docenti di sostegno interessati, del percorso formativo calibrato sulle potenzialità di ogni bambino inserito.
- Realizzazione dell'Inserimento e sostegno scolastico nelle classi della Shalom Community School. Strutturazione e realizzazione di un apposito percorso didattico: l'insegnante di sostegno dovrà favorire l'inserimento in classe del bambino promuovendo attività ed iniziative che vedono il coinvolgimento per ogni bambino con disabilità inserito nella scuola che prevede il coinvolgimento dell'intera classe (docenti e alunni). Fornitura di un supporto economico alle famiglie dei bambini inseriti (pagamento della retta scolastica, dei libri e del materiale didattico, del trasporto per raggiungere la scuola, della divisa e fornitura del pasto presso la mensa).
- Realizzazione di 1 incontro mensile fra l'insegnante di sostegno e la famiglia del bambino: gli incontri sono volti a conoscere in modo approfondito la situazione familiare del bambino e in caso a rilevare problematiche e necessità, a sostenere psicologicamente la famiglia ed infine a monitorare il percorso del bambino in tutti gli aspetti della sua vita, non solo a livello scolastico. Redazione di report di tali incontri e di una scheda per ogni bambino con il rendimento ed i progressi.
- Redazione di una relazione intermedia (settimana mensilità) per valutare eventuali correttivi in corso d'opera valutazione e finale sull'andamento dell'azione di inserimento.

Azione 2. Realizzazione di un ciclo di formazione ed aggiornamento rivolto a 80 docenti governativi delle scuole di Kanyama sull'inserimento dei bambini disabili nelle classi

1. Ideazione del modulo formativo di 100 ore e individuazione insieme ai partner dei relativi docenti. Il programma di massima del percorso formativo prevede:

I° modulo 10 ore	"Diritti del bambino e il problema dell'integrazione scolastica"
	"Cenni al contesto normativo: convenzione sui diritti dei disabili"
II° modulo – 10 ore	Atteggiamento della famiglia nei confronti del bambino

	diversamente abile
	Rapporto famiglia e istituzione scolastica
III° modulo – 10 ore	L'esame neurologico del neonato.
	L'infanzia del portatore di handicap: importanza della diagnosi precoce.
IV° modulo – 10 ore	Nozioni di psicologia di comunità
	Psicologia dell'handicap e della riabilitazione: cosa fare e come intervenire?
V° modulo – 10 ore	Cenni di neuropsichiatria infantile
	Psicologia cognitiva
VI° modulo – 10 ore	Logopedia generale
	Psicologia dello sviluppo
VII° modulo – 10 ore	Didattica speciale
	Analisi delle principali difficoltà di apprendimento: cerebrolesioni, cerebropatie, paralisi cerebrali infantili, epilessia, trisomia 21 (sindrome di Down); autismo.
VIII° modulo – 10 ore	Visita al Mulela School for Disable/Cheshire Home Society
	Formulazione di un mini percorso laboratoriale
IX° modulo – 10 ore	Tirocinio c/o la Mulela School for Disable
X° modulo – 10 ore	Valutazione finale

2. Formulazione del calendario e aspetti logistici legati all'organizzazione.
3. Promozione del corso fra i soggetti interessati: realizzazione di flyer cartacei e distribuzione degli stessi nelle scuole dell'area di Kanyama.
4. Raccolta iscrizioni docenti e Predisposizione del materiale didattico.
5. Svolgimento del corso di formazione: Le lezioni si terranno il venerdì pomeriggio ed il sabato per 10 settimane con docenti divisi in 2 gruppi da 40.
6. Somministrazione di questionari di gradimento e di valutazione (ex ante ed ex post) dell'apprendimento ai partecipanti. Elaborazione dei risultati ottenuti.
7. Redazione di un report intermedio e finale sull'attività di formazione.

Azione 3. Realizzazione di un percorso di formazione per genitori con figli disabili. Organizzazione di una campagna di sensibilizzazione comunitaria nel campo della disabilità

3.1 Attivazione di un percorso formativo rivolto a 150 famiglie di bambini disabili.

1. Individuazione di 3 docenti stesura programma didattico dettagliato, calendario e aspetti logistici
2. Promozione del percorso nella comunità, attraverso il contatto diretto degli operatori nelle famiglie con bambini disabili e la diffusione di flyer informativi presso le scuole
3. Raccolta iscrizioni, predisposizione del materiale didattico per i partecipanti
4. Realizzazione del modulo formativo: I corsi, indirizzati ad un massimo di 25 partecipanti per gruppo, avranno una durata di 18 ore (strutturate in 3 giorni) e si realizzeranno presso il Centro Shalom. Al fine di raggiungere tutte le famiglie coinvolte (150) i corsi verranno ripetuti 6 volte.
5. Somministrazione ed elaborazione di questionari ex ante ed ex post per valutare l'efficacia della formazione
6. Redazione di un report intermedio e finale sull'attività di formazione

3.2 Realizzazione di una campagna di sensibilizzazione

7. Ideazione della campagna di sensibilizzazione: individuazione degli operatori coinvolti e dei facilitatori comunitari, reperimento materiali, ideazione sketch teatrali, individuazione media partner; Stesura del calendario degli incontri ed individuazione e accordo con le strutture ospitanti;
8. Promozione degli incontri attraverso una campagna radio, stampa e social media, capillarmente diffusa nel compound, e anche attraverso il passa parola degli operatori nelle famiglie;
9. Realizzazione e diffusione di uno spot radio sulla disabilità: come attività divulgativa e di sensibilizzazione, per stimolare da un lato la partecipazione diretta agli eventi, dall'altro per favorire un generale processo di empowerment di tutta la collettività. Lo spot verrà trasmesso sulle radio locali (minimo 100 passaggi) e diffuso attraverso i social media.

10. Realizzazione di 1500 flyer informativi: nel corso degli incontri verrà distribuito un opuscolo informativo sulla disabilità a fumetto e in lingua locale (flyer a tre ante)
11. Realizzazione di n. 20 incontri di sensibilizzazione con il coinvolgimento complessivo di circa 1.100 persone. Gli incontri di approfondimento saranno arricchiti da performance teatrali che stimoleranno in modo più immediato la riflessione ed il coinvolgimento degli spettatori. Redazione di un report bimestrale sulle attività della campagna e sulla copertura mediatica, relazione di una valutazione finale sulle persone raggiunte.

Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste, con la specifica delle professionalità impegnate e la loro attinenza con le predette attività

- 1 Progettista esperto nell'ambito dell'inclusione scolastica – Azione 1,2,3
- 2 Operatori di coordinamento fra famiglie dei bambini disabili e scuola – Azione 1,2
- 5 Insegnanti di sostegno assunti presso la Shalom Community School – Azione 1
- 1 Educatore con esperienza nel campo della disabilità – Azione 2, 3
- 1 Neuropsichiatra infantile, docente nella formazione agli insegnanti e alle famiglie – Azione 2, 3
- 1 Insegnante portatore di handicap Mulela, docente del corso di formazione per docenti e famiglie - Azione 2, 3
- 1 Insegnante Nyawa, docente del corso di formazione per insegnanti – Azione 2
- 1 Operatore PPACSN, docente del corso di formazione per insegnanti e famiglie – Azione 2, 3
- 2 Facilitatori esperti nell'organizzazione e nella realizzazione di campagne di sensibilizzazione – Azione 2, 3
- 2 Facilitatori esperti nell'organizzazione e nella realizzazione di campagne di sensibilizzazione – Azione 3
- 2 Operatori teatrali esperti nella conduzione di campagne tramite sketch – Azione 3
- 1 Responsabile comunicazione ed ufficio stampa esperto in campagne di sensibilizzazione – Azione 3
- 1 Grafico per la realizzazione dei materiali promozionali della campagna – Azione 3

Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto:

LUSAKA - L'AFRICA CHIAMA

Il/la volontario/a in servizio civile n°1 sarà coinvolto/a nelle seguenti attività:

- Supporto nella mappatura dei bambini con disabilità in età scolare (da 6 a 12 anni) residenti nell'area di Kanyama ed individuazione dei bambini idonei all'inserimento scolastico.
- Affiancamento degli operatori nella fase di selezione dei bambini, nel rapporto con le famiglie ed i docenti della Shalom Community School.
- Compartecipazione agli incontri mensili fra l'insegnante di sostegno e la famiglia del bambino, redazione di report dei singoli incontri.
- Supporto nel monitoraggio e nella redazione delle schede di valutazione dei progressi di ogni singolo bambino.
- Supporto nell'ideazione del modulo formativo, nella formulazione del calendario e negli aspetti logistici legati all'organizzazione.
- Partecipazione durante lo svolgimento del corso di formazione per docenti.
- Supporto nell'individuazione dei docenti del corso per famiglie, nella stesura del programma didattico dettagliato, del calendario e aspetti logistici.
- Collaborazione nella promozione del percorso nella comunità, attraverso il contatto diretto degli operatori nelle famiglie con bambini disabili e la diffusione di flyer informativi presso le scuole.
- Partecipazione durante il corso di formazione per famiglie.
- Supporto nella somministrazione ed elaborazione di questionari ex ante ed ex post per valutare l'efficacia della formazione.
- Supporto nella redazione di una relazione intermedia e finale sul corso dedicato alle famiglie.
- Partecipazione durante i 20 incontri di sensibilizzazione nelle scuole.

Il/la volontario/a in servizio civile n°2 sarà coinvolto/a nelle seguenti attività:

- Supporto nella promozione del corso fra i soggetti interessati: realizzazione di flyer cartacei e distribuzione degli stessi nelle scuole del compound.
- Collaborazione nella raccolta iscrizioni docenti e Predisposizione del materiale didattico.
- Partecipazione durante lo svolgimento del corso di formazione per docenti.
- Affiancamento agli operatori durante la somministrazione di questionari di gradimento e di valutazione dell'apprendimento ai partecipanti. Supporto nell'elaborazione dei risultati ottenuti.
- Collaborazione nella redazione di un report intermedio e finale sull'attività di formazione per docenti.
- Supporto nella raccolta iscrizioni del corso per famiglie e negli aspetti logistici.
- Partecipazione durante il corso di formazione per famiglie.
- Affiancamento agli operatori locali nell'ideazione della campagna di sensibilizzazione e nella stesura del

- calendario degli incontri ed individuazione e accordo con le strutture ospitanti.
- Collaborazione nella promozione degli incontri attraverso una campagna radio, stampa e social media, capillarmente diffusa nel compound, e anche attraverso il passa parola degli operatori nelle famiglie.
- Affiancamento durante la realizzazione e la diffusione di 1500 flyer informativi.
- Partecipazione durante i 20 incontri di sensibilizzazione nelle scuole.
- Supporto nella redazione di un report bimestrale sulle attività della campagna e sulla copertura mediatica e nella stesura di una relazione di una valutazione finale sulle persone raggiunte.

REQUISITI:

Si ritiene di dover suddividere tra generici, che tutti i candidati devono possedere, e specifici, inerenti aspetti tecnici connessi alle singole sedi e alle singole attività che i Volontari andranno ad implementare, **preferibilmente** i seguenti requisiti:

Generici:

- Esperienza nel mondo del volontariato;
- Conoscenza della Federazione o di uno degli Organismi ad essa associati e delle attività da questi promossi;
- Competenze informatiche di base e di Internet;

Specifici:

LUSAKA - L'AFRICA CHIAMA

Volontari n. 1 e 2

- Preferibile formazione in campo socio-educativo
- Discreta conoscenza della lingua inglese
- Preferibile esperienza nell'ambito della disabilità

DOVE INVIARE LA CANDIDATURA

- **tramite posta "raccomandata A/R"**: la candidatura dovrà pervenire **direttamente all'indirizzo sotto riportato**. (Nota Bene: non farà fede il timbro postale di invio, ma la data di ricezione in sede delle domande)

ENTE	CITTA'	INDIRIZZO	TELEFONO	SITO
L'Africa Chiama	Fano	Via Giustizia, 43 – 61032 Fano (PU)	0721.865159	www.lafricachiamo.org

- **tramite Posta Elettronica Certificata (PEC)** di cui è titolare l'interessato, allegando la documentazione richiesta in formato pdf, a info@pec.lafricachiamo.org e avendo cura di specificare nell'oggetto il **paese e il titolo del progetto** (es. CASCHI BIANCHI: INTERVENTI UMANITARI IN AREE DI CRISI – Est Europa 2016 - Albania - CELIM).

Nota Bene: per inviare la candidatura via PEC

- è necessario possedere un indirizzo PEC di invio (non funziona da una mail normale),
- non è possibile utilizzare indirizzi di pec gratuiti con la desinenza "**postacertificata.gov.it**", utili al solo dialogo con gli Enti pubblici.